

# Le verità nascoste nel fondo dell'anima

Un itinerario di meditazioni cristiane per favorire il risveglio della «memoria profonda»: gli incontri guidati da Antonella Lumini in una parrocchia fiorentina sono diventati un libro

DI SARA D'ORBANO

**L**il silenzio è la chiave di lettura da cui parte l'intera ricerca di Antonella Lumini, autrice del volume *Memoria profonda e risveglio. Itinerari per una meditazione cristiana*, edito da Libreria Editrice Fiorentina (pp. 184, euro 14) nella collana «Ricerca del Graal». Il silenzio profondo dell'anima finalizzato alla ricerca della memoria profonda personale, ovvero «di quella scintilla dell'anima che conosce di appartenere allo spiritus». È solo risolvendo questa memoria, che è racchiusa in noi stessi sotto una coltre di «dimenticanza» (il nos del mondo esteriore), che possiamo fare esperienza di Dio e dell'immortalità dell'anima.

Il volume è frutto della paziente raccolta di interventi che l'autrice ha tenuto durante un ciclo di incontri tra il 2006 e il 2007 nella parrocchia di Santa Lucia sul Prato, a Firenze, integrati con alcune pagine scritte di pugno. Vi ritroviamo quindi le riflessioni, come scrive Marco Vannini nella prefazione, di una donna di oggi che, in mezzo al mondo come tutti noi, ha percorso e percorre da molti anni un cammino di ricerca verso la verità.

Un libro che si avvicina molto all'esperienza del quotidiano, ma senza banalità e proponendo numerosi confronti con autori, mistici e filosofi del passato, attraverso citazioni che rendono agevole la comprensione delle complesse tematiche affrontate. Fermi come il dolore; la sofferenza e l'angoscia, così vicini all'esperienza umana, vengono trattati nell'ottica salvifica della croce, necessaria tappa di quel pellegrinaggio che porta l'animo umano a maturazione, affermando la consapevolezza del proprio distacco, come ucraina, dal proprio Creatore e dalla bellezza e dal perfezionamento della creazione. Essa appare infatti distante dal nostro cuore, oggetto di possessione, da piegare al nostro utile. Ma è proprio nell'ascolto silenzioso di questa creazione, in atto, «viva e luminosa», che si cela e si manifesta tutta la meraviglia del mistero divino. Entrare in sintonia con essa, operando il distacco con tutto ciò che aggrava e opprime il proprio cuore, è recuperare la pace, la perfezione, la «memoria profonda» dell'essere figli di Dio,

## IL SILENZIO: ascoltare l'armonia cosmica

«Nel nostro mondo c'è sempre meno spazio per il silenzio. Siamo bombardati continuamente da messaggi, informazioni d'ogni tipo. Se il silenzio è sempre stato il fulcro di ogni ricerca spirituale, troviamo infatti asceti, monaci, eremiti in ogni tradizione, nel nostro tempo il silenzio diviene necessario non solo per la vita spirituale, ma anche per la vita psico-fisica. Oggi è messo a rischio l'equilibrio stesso dell'uomo. (...) Silenzio non vuol dire assenza di suoni, ma assenza di rumori. (...) È importante tacere e porsi in ascolto del silenzio. Il silenzio porta una vibrazione universale, porta la voce dell'armonia cosmica, della creazione vivente. Sintonizzarsi con il silenzio ci pone in contatto con il suono originario che è prima di ogni rumore. La parola divina può egreggare solo dal silenzio».

## LA MERAVIGLIA: non possedere ma gustare

«La più grande meraviglia è la creazione. Il vero prodigio è la creazione. Noi possiamo conoscere più e meno questo prodigio, ma quel meno o quel più saranno sempre poca cosa. Ci rimane solo lo stupore di fronte a quest'opera. Manca sempre più il senso del limite. Il nostro approccio analitico verso la creazione ce la pone come oggetto di fronte da studiare. Ci meravigliamo solo di non riuscire a dominare quello che ancora ci sfugge. Tutto è sotto controllo. Non c'è da stupirsi più di nulla. Questo approccio, se ritenuto esclusivo e assoluto, diviene ingannevole, fuorviante. Uccide in noi la creazione, ponendoci in un rapporto sbagliato con la vita. (...) Ritornare alla meraviglia, allo stupore, è invece il rapporto giusto. Non il possedere, ma il gustare, l'assaporare. Questo è risveglio».

## LA BELLEZZA: manifestazione di Dio

«Partiamo dal racconto della creazione. Per sei volte il testo ripete: Dio vide che era cosa buona. In ebraico buono e bello si esprimono con la stessa parola: «tov». Si può tradurre: Dio vide che era cosa bella. Dio crea, poi si sofferma a guardare, a gustare. L'opera non termina il sesto giorno con la creazione dell'uomo, bensì termina il settimo giorno con il tempo del riposo. Nel settimo giorno lo sguardo divino si posa a guardare la meraviglia della creazione. Da questo guardare e gustare scaturisce la pienezza. Solo allora l'opera è compiuta. (...) La bellezza è elemento propulsivo dell'opera, il riposo è fonte di una nuova azione. (...) Sintonizzarsi con la bellezza è rientrare nell'ordine universale, è sperimentare che il bene c'è, che si fa percepire, che siamo continuamente nel suo abbraccio. Dio non è così lontano. Si manifesta per essere vissuto in pienezza da tutte le creature. Dio è ordine universale, è bellezza, è sommo bene ed è qui ed ora per noi. Passa nel nostro tempo. Questa è la Buona Novella».

## IL DESIDERIO: sete di infinito

«Ogni individuo è depositario di un preciso frammento di luce, frammento del corpo misto di Cristo, cioè dell'unico Uomo. Questo frammento luminoso permane come il centro della vita dell'individuo stesso, ne è l'anima, il respiro, il soffio che anela al respiro e alla luce. Il vero desiderio (desiderio, «de-sideris», mancanza di stella) dell'anima è anelito verso l'infinito, verso lo spazio aperto, libero dai ripiegamenti del giudizio e dagli attaccamenti. Spazio in cui e luce perché non è ostacolo. L'anima desidera discendere in se stessa per inoltrarsi nello spirito a cui appartiene. È il che inizia il suo vero viaggio, quell'unico viaggio che è capace di saziare la sua sete e di purificare la parte psichica. (...) Quando l'anima si riporta verso la sua parte spirituale e li sazia la sua sete di luce, le potenze si quietano e si armonizzano svuotandosi delle loro brame».

## LA SALVEZZA: Gesù smaschera il male

«L'uomo deve essere salvato dal mondo chioso che egli stesso ha costruito e in cui si è imprigionato. Questo mondo nel linguaggio evangelico è la morte spirituale, la cecità, l'inferno. La croce è vista come centro della storia perché spezza il tabù del male, apre il mondo chiuso. (...) Gesù smaschera il male. Non lo proietta fuori, non lo combatte. Lo vince perché, lasciandolo agire, ne mette a nudo la forza dell'opposizione, la virulenza cieca. Il male è mancanza di luce, totale sconnessione con l'ordine universale, con l'opera divina che è Logos. L'uomo ha terrore di questo territorio interiore, più ne ha terrore, più lo rinnega. Si accanisce a combatterlo come potenza a lui estranea. L'uomo non può vincere il male e combattendolo, ma ricorrendosi al proprio vuoto interiore che chiede amore. Il vuoto di amore può essere colmato solo dall'amore. (...) Liberare dal male è molto diverso dal combatterlo, rimuoverlo, proiettarlo fuori di noi. Liberare dal male significa smascherarlo, accogliere il dolore che esso nasconde e che continua ad agire. Far sì che si scarichi e si consumi la sua occulta potenza senza essere rimessa in moto. La croce smaschera la forza delle potenze negative che si nascondono nel cuore dell'uomo».

portatori dentro di noi di quella luce salvifica che ha avuto il suo compimento nella vicenda terrena di Cristo, nel suo sacrificio e nella sua risurrezione.

Scriva Antonella Lumini, laureata in filosofia e già autrice di altri testi, frutto di riflessioni personali sulla Bibbia e sulla spiritualità cristiana: «Questo percorso non si propone tanto di

interpretare e di capire, quanto invece di lasciare affiorare. La realtà spirituale vive dentro di noi. È il nostro tessuto primigenio che però abbiamo dimenticato. La vita come su binari che si sono troppo allontanati dall'origine. Trovare il coraggio di affidarsi in quell'acqua limpida che è la nostra memoria profonda. Riscoprire piano piano il linguaggio con l'umiltà e

l'abbandono di chi vuole imparare una lingua nuova. All'inizio non si comprende niente, ma immergendoci, lentamente, è la lingua stessa che comincia a parlare, a sintonizzarsi, a creare connessioni. Non serve tanto voler capire, quanto aprire il cuore. Ricordare viene da cuore, in latino *cor, cordis*. Nella tradizione biblica il cuore è la sede della sapienza».

